

CLAUDIO BAGLIONI allo STADIO OLIMPICO di ROMA

CLAUDIO BAGLIONI at the OLYMPIC STADIUM in ROME

For the first time in its history the stadium has completely opened its doors to music.

di Pino Chiodo

per la prima volta il grande impianto sportivo ha aperto interamente i suoi battenti alla musica



La musica pop, rock e jazz in curva Sud. La classica e la lirica in curva Nord. Mai tutto lo stadio.

E il prato verde, da sempre inviolabile. Era questa fino a poco tempo fa, la legge inflessibile degli spettacoli musicali estivi allo stadio Olimpico di Roma. Il 1998 segna dunque una svolta storica per l'impianto del CONI, nato negli anni cinquanta e passato attraverso grandi eventi sportivi come le Olimpiadi del sessanta e i mondiali di calcio "Italia 90". Nel grande stadio ai piedi di Monte Mario, finalmente anche la musica ha acquistato pieno diritto di cittadinanza ed è stata ammessa a celebrare il suo rito per ottantamila spettatori: tutti i settori aperti al pubblico, le tribune, i distinti, le curve e la possibilità di occupare con le strutture e con gli impianti tecnologici la pista in tartan dell'atletica leggera e, addirittura, il preziosissimo manto erboso. A inaugurare la nuova era, Claudio Baglioni con il suo eccezionale concerto "Da me

a te", proposto il 6 e il 7 di giugno, subito imitato da un altro personaggio leader della scuola romana come Eros Ramazzotti, di scena appena cinque giorni dopo, il 12 giugno. "Da me a te", è stato dunque un evento record non solo per le cifre degli spettatori, per l'audience della diretta televisiva trasmessa da RAI 2 e seguita da quasi sei milioni di telespettatori ma, ma anche e soprattutto, perché ha fatto registrare un salto di qualità nell'organizzazione e negli allestimenti tecnici, tracciando una nuova strada per il futuro della musica in questo tipo di spazi. Vediamo di fare un profilo delle più importanti soluzioni adottate, tutte fortemente innovative, partendo dalla filosofia dello spettacolo, principio ispiratore di tutte le scelte. Per soddisfare la "voglia di musica" della gente è necessario dare a tutti la possibilità di assistere comodamente al concerto, di vedere e sentire bene da qualsiasi zona dello stadio, di essere emotivamente coin-

volti e, quindi, protagonisti, insieme all'artista, della performance. Non solo "spettatori" ma anche "attori", questo da sempre il ruolo che Claudio Baglioni ha voluto assegnare al pubblico per i suoi spettacoli. In questo caso, i problemi da risolvere per ottenere tale effetto di coinvolgimento emozionale sono stati numerosi e complessi, date le proporzioni dello stadio romano.

LA STRUTTURA DEL PALCO

Qualcuno lo ha paragonato a una gigantesca astronave, qualcun'altro a una stella polar a quattro punte, altri ancora alla pista di un aeroporto. Al di là delle suggestioni visive, la struttura, ottenuta con moduli prefabbricati Layer, si è sviluppata su una superficie totale di 1200 mq con un'estensione su due percorsi incrociati, tali da comprendere l'intero terreno di gioco sia in senso trasversale che longitudinale, oltre naturalmente, a uno spazio più ampio al centro.

A terra, sotto il piano di calpestio e tutto intorno, una miriade di effetti luce dal basso verso l'alto e radenti, rinunciando alle tradizionali "chiusure perimetrali" con pannelli o con tessuto. In questo modo si è realizzato l'effetto di una struttura più tecnologica che teatrale, che ha dato la sensazione di essere come "galleggiante" sospesa nel vuoto. Il palco, così concepito, ha permesso all'artista di articolare l'azione scenica sia in movimento che su luoghi deputati diversi andando coinvolgere più da vicino, ora quella, ora questa zona delle tribune e del parterre.

Solo così era possibile arricchire le performance musicali di tutte le coreografie e i movimenti scenici espressamente studiati da Claudio Baglioni. Non a caso si sono contate sulla scena fino a 140 persone, fra musicisti, corpo di ballo, illusionisti e ginnaste.

Unico lato negativo della serata, come detto dallo stesso Baglioni in diretta, il veto per il pubblico dei fedelissimi, ovvero gli iscritti all'Associazione CLAB, di assistere allo show dal terreno di gioco. Tutto questo deciso all'ultimo momento per motivi di sicurezza, da parte dei responsabili dell'ordine pubblico. "È stata una grande festa, anche se qualcuno a provato a rovinarcela", ha detto, con toni amari e polemici, il cantautore romano. Ma al di là di questo problema, per la verità apparso minimo nel contesto spettacolare della serata, la festa c'è stata e come, anche grazie a una razionale e total-

mente innovativa disposizione delle linee di diffusione sonora che hanno permesso a tutti di vivere appieno e al meglio l'emozione dell'ascolto. Per quanto riguarda l'audio infatti, è stato messo a punto, chiamando in causa con alcuni calcoli gli stessi ingegneri che hanno progettato lo stadio, un sistema di apprendimento dei diffusori acustici alla sovrastante tensostruttura di protezione dalla pioggia. Dodici cluster contenenti cadauno 12 diffusori orientati su una linea perfettamente in asse con la pendenza delle tribune, sono stati agganciati intorno alla struttura. Oltre a questi totem tecnologici disposti in sospensione aerea, a terra sono state collocate le linee subwoofer e quelle destinate a servire il pubblico del parterre.

La scelta del posizionamento dei diffusori

1 Claudio Baglioni durante il concerto. *Claudio Baglioni at the Olympic Stadium in Rome.*

2 Sollevamento dei cluster. *Cluster montage.*

2



3 Visione panoramica dello Stadio Olimpico. *Panoramic view of the Olympic Stadium in Rome.*

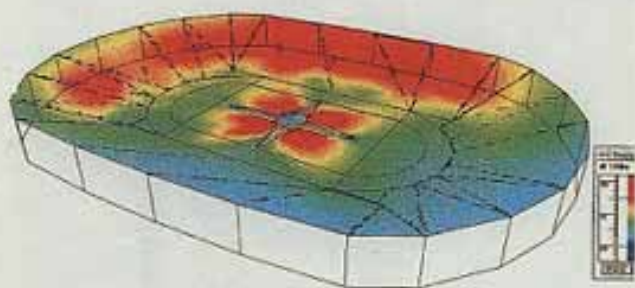
3 La struttura del palco. *The Stage structure.*

subwoofer è stata effettuata per ottenere una distribuzione più omogenea del suono e per evitare un accesso di pressione sonora sulle tribune e il conseguente inquinamento acustico dovuto alle frequenze basse. Inoltre la configurazione del sistema di diffusione audio a 360° con l'erogazione di una potenza complessiva pari a circa 400 mila watt, ha richiesto particolari accorgimenti per l'utilizzo dei sistemi di ear monitor, radio jack e radio microfoni. La dimensione degli spazi e l'ubicazione

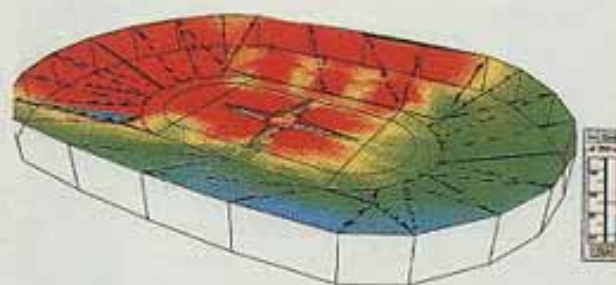
dell'impianto sportivo situato ai piedi di Monte Mario, in una zona satura di radio frequenze per la presenza di numerosi trasmettitori/ripetitori (audio, video, telefonia cellulare) hanno determinato l'esigenza di uno screening preliminare delle frequenze libere mediante appositi strumenti di rilevamento. Successivamente è stato predisposto, al fine di garantire segnali di radio frequenze adeguati e privi di interferenze, un sistema di antenne e parabole disposte in modo tale da servire tutta l'area del palco per circa 1200 mq. ■



3



Direct field data 125hz



Direct field data 250hz